

# Decodificare il Wireless

*È già suonata la prima cornetta / per vestirsi per la cena. / Ci mancava il sociale!  
Uffa / e via finché non si ha tutti il laccio al collo / Quel che io vorrei è avere fede  
e calma / e finisca la commedia... (Fernando Pessoa, Poesie di Álvaro de Campos)*



**Jean-Pierre Candeloro (Supsi), Maria Rikitienskaia (coordinamento Usi) e Gabriele Balbi (Usi) in Piazza Indipendenza a Lugano.**

**I**l wireless, la connessione senza l'ausilio di fili o cavi, è molto spesso dato per scontato: ci si accorge della sua importanza solo quando non funziona, quando non si riesce a collegarsi alla rete Wi-Fi o il telefono "non ha campo". Questa tecnologia sta segnando profondamente la nostra società e plasmando le nostre abitudini, a tal punto da poter essere considerata un tratto distintivo della contemporaneità. Con l'obiettivo di comprenderne appieno la portata, l'Istituto di media e giornalismo dell'USI e il Laboratorio cultura visiva della SUPSI hanno dato vita al progetto "Decoding wireless", ripercorrendo in modo semplice e interattivo la storia delle tecnologie senza fili, grazie a un'esperienza immersiva.

Si parte da Lugano dove, dal 28 giugno al 24 luglio in Piazza Indipendenza, si potranno visitare (gratuitamente e 24

ore su 24) le due installazioni "Storia (in) visibile del wireless" e "No Wi-Fi zone". Grazie a una linea del tempo i visitatori potranno ripercorrere gli eventi storici che hanno segnato lo sviluppo del "senza fili" da fine Ottocento ad oggi. Dal 31 luglio al 17 agosto le due installazioni saranno poi disponibili nei pressi della Rotonda di Locarno. Il progetto è frutto della collaborazione tra il Prof. Gabriele Balbi dell'Istituto di media e giornalismo dell'USI e il Dr. Jean-Pierre Candeloro del Laboratorio cultura visiva della SUPSI.

«L'idea è di portare dei progetti accademici verso l'esterno», dice Gabriele Balbi, e farli conoscere al pubblico. Il progetto, sostenuto anche dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica, ci indirizza ad una dimensione storica del wireless che addirittura parte da Marconi nel 1895 con una timeline di eventi globali

e locali selezionati in collaborazione con l'archivio della PTT, il Museo della Comunicazione a Berna, ed RSI, che ha fornito molti materiali. Caricando sul telefonino un'app, basta inquadrare l'immagine e parte subito l'accesso agli archivi: si entra in una realtà aumentata. Il 23 e 24 luglio ci sarà poi una macchina del tempo radio presso la Darsena del Parco Ciani: con delle cuffie wireless si potranno ascoltare i programmi radiofonici dagli anni '40. Un recupero, insomma, delle radici, rendendo visibile l'invisibile per riappropriarsi del cammino che si è fatto, dato che l'innovazione è una strada più che una meta.

Oggi siamo arrivati al 5G e vedremo cosa cambierà più avanti. Ovviamente non per pura curiosità. Come scriveva Herman Hesse nel 1927: «Probabilmente un giorno con o senza fili, con o senza rumori di disturbo, udiremo parlare il re Salomone e Walther von der Vogelweide; e credo che tutto ciò, come gli odierni inizi della radio, servirà agli uomini soltanto per fuggire lontano da sé stessi e dalla loro meta e per circondarsi con una rete sempre più fitta di distrazioni e occupazioni inutili». Ma se accosteremo una conchiglia all'orecchio, sentiremo sempre come i nostri antenati, il mistero infinito del mare da cui veniamo. Siamo ancora in grado di connetterci al nostro stesso mistero? **(CBP)**